

Insieme nel mondo che non c'è

di

“Guglielmina” (pseudonimo)

Quel pomeriggio Daniele aveva deciso. Ce l'avrebbe sicuramente fatta a portare il suo eroe alla fine dell'avventura e avrebbe visto, per la prima volta, la conclusione del suo fantastico videogame, "Marietto e il mondo che non c'è". Sì, proprio così - pensò tra sé chiudendo la porta della sua cameretta - Ce la farò! «Mammaaaaaaa! Non chiamarmi fino a quando non è pronta la cena! - urlò dalla sua stanza senza però smettere di trafficare con la televisione per collegare il videogioco - Chissà perché la mamma deve sempre scollegare tutti i cavi della mia consolle. Proprio non capisco! - brontolò — Ogni volta devo riattaccare tutto!».

Non appena la spia rossa si accese, Daniele si mise sul tappeto, al solito posto, circa a metà del quadrato caldo e morbido che da sempre ospitava i suoi giochi. Ecco, era tutto in ordine. START! Senza distogliere lo sguardo dalla televisione nemmeno durante la sigla di presentazione, Daniele continuava a ripetersi una frase come per trovare la giusta ispirazione per ciò che stava per fare. «Andiamo Marietto, ce la faremo! - bisbigliò - Pronto?». Una musicchetta divertente si interruppe improvvisamente e, subito, le sue piccole dita veloci incominciarono a muoversi frenetiche sul joy-pad con cui il bambino guidava il suo eroe nell'avventura. Freccia destra e Marietto, un simpatico omino tozzo e grasso con una tuta da lavoro rosso fiammante e dei baffoni neri, cominciava a camminare veloce attraversando una distesa di erba e fiori colorati. Freccia in alto e il piccolo ciccione saltava superando piante carnivore che, affamate e golose, uscivano da tubi verbi che improvvisamente emergevano dall'erbetta fresca. Bastava un passo sbagliato e... "ZAC!": la pianta si sarebbe inghiottita il povero Marietto. Ma no! Per sconfiggere l'eroe di Daniele ci voleva ben altro! I primi cinque livelli dell'avventura erano un gioco da *ragazzi*. Bastava superare "il prato dei misteri", "la montagna della cuccagna", "il deserto dei sognatori" e "il mare delle fiabe" per poi arrivare alla "distesa dei ghiacci perenni" dove Marietto, anche se bello rotondetto, avrebbe attraversato un villaggio fatto di numerosissimi igloo abitati da goffi pinguini armati di palle di neve ed enormi cubi di ghiaccio. Ma ecco che... "BOOM, CRASH, SLAM!": Marietto all'improvviso era stato colpito da un enorme cubetto di ghiaccio e "TONF" era caduto gambe all'aria. «Oh noooooo! L'ho fatto saltare troppo tardi! - gridò Daniele - Accidenti a quel pinguino e al suo stramaledetto cubetto di ghiaccio! Ho perso una vita!». Una vita in meno significava arrivare al livello più difficile con poche probabilità di farcela, anche se le possibilità di sopravvivenza di Marietto erano ancora quattro. «Ok Mario - disse il bambino premendo con tutta la sua forza il bottoncino sul joy-pad - Ora saltaaaaaa!». Con un balzo Marietto aveva superato l'igloo schivando l'ennesimo attacco dei pinguini che, a dirla tutta, sembravano davvero impazziti.

«Mah... Che succede? - urlò Daniele incredulo osservando lo schermo della tv - Ma dov'è Mario?». Il simpatico ciccione coi baffetti neri, infatti, non era più atterrato dopo il suo formidabile salto. Sempre più incredulo, Daniele continuava a schiacciare i tasti del joy-pad senza riuscire a capire perché non succedeva nulla. Niente. Di Marietto neanche l'ombra.

«Ehilà! - fece una vocina sommessa alle spalle del bambino - Sono qui! Non mi vedi?» Dani sconvolto e sospettoso si voltò lentamente e vide il suo piccolo, minuscolo, cicciettello amico seduto a gambe incrociate sul tappeto. «Ahhhhhh!» gridò Daniele e subito la mamma gli fece eco dalla cucina: «Che c'è? Sei caduto?». E Dani, senza pensarci troppo, cercò di tranquillizzare la mamma: «Ma no! Ho solo... sbagliato una mossa». E, senza togliere gli occhi di dosso a Marietto in carne ed ossa, gli si sedette di fronte. «Perché mi fissi così? - disse l'omino - Sei tu che hai premuto il bottone troppo forte. Ho fatto un salto iper-mega-supersonico e ho pure picchiato la testa sul lato alto della televisione... Senti! - fece, toccandosi la testolina - Senti che bernoccolo!». Daniele era ammutolito e l'unica cosa che riuscì a dire fu: «Che facciamo... ora?». «Dunque... io direi che potremmo andare a mangiare un funghetto, ti va? - rispose Marietto - Ho una fame! In quest'ultimo livello non mi hai fatto mangiare neanche un fungo striminzito! Eppure lo sai che mi danno tanta forza... un po' come gli spinaci per Braccio di ferro!» «Ma cosa dici? Un fungo? - fece Dani spazientito - Sei impazzito? Qui non si mangiano a merenda! E poi - ordinò - torna subito dentro la tv che devo finire il gioco!». Marietto arrabbiato cominciò a battere i pugni sul tappeto in segno di protesta. «Bell'amico che sei! Prima mi fai prendere una super testata contro la televisione e mi fai uscire dal mio mondo - disse l'omino sbuffando sonoramente - E poi vuoi subito ributtarmi nella mischia! - continuò battendo forte le manine una contro l'altra - Perché non facciamo a cambio?».

ZAC! BUM! SLAM! In un lampo Daniele si trovò in un prato d'erba verde pastello con dei funghetti cattivi che gli correvano incontro seguiti da affamate e feroci piante carnivore. Senza nemmeno rendersene conto cominciò a correre e saltare, ma non per sua volontà. Era come se qualcuno, molto più forte di lui, decidesse quando e perché doveva saltare. I ruoli si erano invertiti e ora era Marietto a divertirsi giocando, mentre Daniele saltava e correva come un matto. Che fatica essere il super eroe, accidenti! «Ho capito! - gridò Daniele senza che nessuno lo sentisse - Ho capito! Mi dovevo fidare di te anche nel mondo reale! Ho capito! Scusamiiiiii - urlò mentre Mario, dall'altro lato della tv, gli aveva ordinato di saltare premendo forte la freccia in alto - Aspeeetta!».

Una volta atterrato su una comoda foglia verde, Daniele tirò un sospiro di sollievo e, all'improvviso, tutto il mondo fantastico attorno a lui si immobilizzò. PAUSA. Questa scritta incominciò a lampeggiare nella parte centrale della tv e la voce di Marietto si fece chiara e limpida. «Il mondo reale e quello dei videogame sono la stessa cosa - disse l'omino ciccione - Se vuoi fare tutto da solo non riuscirai mai a farcela. Io sono forte se ci sei tu ad aiutarmi e, ora che sei lì dentro, anche tu sei in difficoltà e per superare gli ostacoli hai bisogno della mia guida - sentenziò - Ti fidi di me adesso? Anche se di solito mangio funghi a merenda?». «Sì, mi fido di te! Però i funghi a merenda... no! Io preferisco pane e cioccolato! - rispose ridendo Daniele - Forza, guidami tu e andiamo a distruggere il grande mago Goloson!». START! E in un baleno Dani si trovò a correre verso il castello del mago cattivo saltando ogni ostacolo con grande agilità. «Eccolo - sussurrò - Marietto sono nelle tue mani». Davanti a lui si ergeva, potente e crudele, il mago Goloson: alto, con una grande barba nera che arrivava fino a terra e gli occhi rossi incorniciati da folte sopracciglia grigie curve ad indicare la rabbia e la cattiveria di quel temibile personaggio. Con un salto fuori dal comune Daniele balzò, con gli occhi chiusi per la paura, sulla testona del mago prima che questi potesse formulare la profezia diretta a lui. PATAPUMFETE! Goloson era diventato una sottilezza! Daniele aprì gli occhi lentamente: prima uno, poi l'altro. Goloson era piatto a terra! «Una sottilezza con la barba - disse ridendo - Sei diventato una sottilezza con la barba! Ce l'abbiamo fatta Marietto!!! - urlò guardando lo schermo - Mitico! Ce l'abbiamo fatta! Yuppì il gioco è finito?». Non appena ebbe pronunciato queste parole un gran frastuono si fece sempre più vicino e, in men che non si dica, tutti gli abitanti del "Mondo che non c'è" furono attorno a Daniele a festeggiare. C'erano funghetti vestiti a festa, tartarughine danzanti, fiori colorati che cantavano in coro inni gioiosi e piccoli pinguini buoni allegri e festosi. Lo presero in braccio e lo fecero saltare in alto. Dal castello del mago uscì una bellissima principessa vestita di rosa, dai lunghi capelli biondi. Si avvicinò e gli diede un sonoro bacio sussurrandogli «Mio eroe!». In quell'istante una luce bianchissima invase il castello e, tra applausi e grida di gioia, apparve Marietto, tornato alle sue originali sembianze. Dani e il suo eroe, entrambi in versione videogame, si abbracciarono forte sorridendo. «Va bene che, insieme, noi due siamo i migliori - disse scherzando l'omino - Però... giù le mani dalla principessa!». Prima che Daniele potesse rispondere, la luce lo inghiottì e lo riportò nella sua stanza. Seduto sul tappeto, sorridente e felice, sentì la voce della mamma: «È pronto! Daniele scollati da quel gioco! Il mondo reale è qui, non nella tv! Sei connesso?». Certo, chi non aveva conosciuto Marietto non poteva sapere che "il mondo che non c'è" è un po' come quello reale: per viverci bisogna fare squadra e... inseguire i sogni. «Vengo mamma! - rispose a voce alta e aggiunse, tra sé - Ciao Mario e... grazie!».